

Botiche univertariane
Done al R. orto botanico.

Il chiariss. sig. Cav. ^{Giuseppe} Girolamo Dian di Venezia, che dottamente
va illustrando la storia della farmacia in Venezia, fece teste un
cospicuo dono alle biblioteche del nostro antico giardino, dando novella
prova di anima munifico e di spirito veramente illuminato.

Ora opinione che gli erbari e le iconografie botaniche mss.
del valoroso scienziato Giangirolamo Zambichelli (1662-1729), mol-
tissime di numero ma venivano quasi per l'intera vita, fossero
ormai perdute alla scienza; ma per reale fortuna erano invece conservate
con gelosa cura presso la farmacia del ch. mo sig. Dian. Uguale,
venuto a conoscenza del mio voto che si pregiati cimeli fossero
darcivolemente affidati all' Orto Patrono a vantaggio degli studj e
ad onore dell' autore, tutto e generosamente vi annui ad oggi essi
formano già parte cospicua delle nostre collezioni. Costano dei
seguenti oggetti:

I. Un volume ^{mss.} in fogli di 117 tavole mirabilmente disegnate e miniate
a mano, rappresentate in grandezza naturale le piante più caratteristiche
che dei lidi presso Venezia, raccolte fra il 1720 e 1726. Queste
tavole furono riprodotte in piccole incisioni nelle "Storia delle piante
de' lidi intorno a Venezia" di G. G. Zambichelli stampata postuma
dal figlio Giangirolamo nel 1735.

II. Un volume mss. in 4°, rilegato in pelle all'antica, intitolato:
"Plantarum montis Caballi ad vicum delineatarum Centuria I"
e contenente 100 tavole fedelmente disegnate e colorate a mano
delle piante del monte Cavallo sopra Vittorio, raccolte nel 1726.
Il testo illustrativo fu stampato negli "Opuscula botanica postuma"
editi dal figlio nel 1730; ma le tavole rimasero inedite.

III. Un fascicolo mss. di 65 tavole ^{colorate} in fogli, rappresentante
un centinaio di specie e varietà delle Orchidee nostrali.

IV. Un erbario in un volume in fogli, legato in cartone con un ot-
tantina di piante raccolte dall'autore nel 1722 nel suo viaggio
dell'Istria, descritte nei citati "Opuscula botanica postuma".
La raccolta al presente è incompleta.

V. Un erbario in un grosso volume a foglio, legato in cartone, contenente circa 1000 piccoli esemplari ben conservati di piante indigene ed esotiche disposte per alfabeto.

VI. Simile, rilegato in pelle all'antica, meno perfetto.

VII. Erbario in due volumi, in foglio ^{legato in cartone}, intitolato "Flora esotica" (1710-1711) e contenente circa 600 piccoli esemplari di piante veronesi ed estiche. E' opera del notaio ^{e benemerito} Tommaso Bartolomeo Martini di Soave, dedicata alla Famichella figlia.

VIII. Erbario in due fascicoli, ^{legato in cartone}, in foglio picc., intitolato "Fascicoli di piante alpine osservate nel viaggio di Mosè Baldo, l'anno 1714" contenente 350 piante. E' opera del predetto Martini ^{Re del paese d. gr. 1830, chiesa}.

IX. Una cute colossale di 21 cm. di diam. ^{dentro una cornice} di legno, a cui si riferiva nelle sue osservazioni il dotto naturalista; al quale l'amico illustra P. A. Micheli ^{d. Firenze} dedicava il genere di piante Famichellia.

Da queste semplici enumerazioni emerge ben tosto il valore storico e scientifico del dono. Con esso alcuni punti un po' oscuri delle opere Famichelliane verranno chiariti e sarà debito mio intraprendere uno studio su questi documenti.

Al chiaro e benemerito Donatore i miei sentiti ringraziamenti.

Padova 28 Marzo 1902.

P. A. Saccardo
Direttore del R. Orto Botanico